

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

40° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 MARZO 1998

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	<i>Pag.</i>
MANZI (<i>Rifond. Com-Progr.</i>)	11
PIZZINATO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	
TAPPARO (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>)	11

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Manzi, Marchetti e Martino.

Interrogazioni

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'ispettorato del lavoro è già intervenuto verso 18 laboratori di confezioni presenti tra Bronte e Randazzo in provincia di Catania e che i sopralluoghi eseguiti dai carabinieri hanno portato alla luce situazioni di sfruttamento di minori tra i 10 e i 14 anni che lavoravano per 400.000 lire mensili, e di lavoro nero di minori dai 15 anni in su;

che risulta da notizie di stampa che circa 3.000 persone avrebbero lavorato nel settore catanese delle confezioni, ma solo il 10 per cento di queste, meno di 300, sarebbero contrattualizzate;

che vi sono molte famiglie che lavorano a domicilio sfruttando anche i bambini,

si chiede di sapere:

come sia possibile che questa situazione di illegalità abbia potuto raggiungere tali dimensioni senza che le istituzioni locali o provinciali siano intervenute prima; sinora si pensava che questi fatti capitassero solo in Albania, a Taiwan o a Singapore, non in un paese come l'Italia con le sue antiche tradizioni di solidarietà che si prepara ad entrare in Europa e che non dovrebbe e non può tollerare l'esistenza di zone dove ancora si pratica lavoro minorile, considerato che in Italia – come denunciano i sindacati – lavorano almeno 230.000 bambini tra i 10 e i 14 anni;

cosa intenda fare il Governo per eliminare questa piaga.

(3-01503)

PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, l'interrogazione dei senatori Manzi, Marchetti e Marino riguarda una problematica che purtroppo non cessa di essere di attualità e sulla quale ho avuto modo di riferire anche la scorsa settimana alla Camera dei deputati. Mi riferisco al lavoro nero sotto il versante drammatico dello sfruttamento minorile. In questo contesto i fatti concreti presi a spunto non costituiscono altro che lo sfondo per un pa-

norama ben più ampio di degrado che riguarda aree dell'intero paese e non solo del Mezzogiorno.

Relativamente alla vicenda da cui trae spunto l'interrogazione siamo in possesso delle notizie fornite dal competente ufficio periferico di Catania. Vorrei ricordare che, anche in considerazione del fatto che gli ispettori del lavoro in Sicilia non rispondono all'Ispettorato centrale del Ministero del lavoro, è stato ritenuto opportuno, a partire proprio dalla regione Sicilia, realizzare un coordinamento operativo tra tutti gli uffici periferici interessati, l'amministrazione centrale del lavoro e l'INPS. I fatti a cui fa riferimento l'interrogazione sono risultati da interventi compiuti in propria autonomia dall'Arma dei carabinieri.

Aggiungerei, come ha ricordato il ministro del lavoro, onorevole Treu, nella recente audizione sul lavoro nero e minorile presso la Commissione lavoro della Camera, che proprio i fatti di Bronte, in provincia di Catania, hanno impresso una intensa accelerazione a questo processo di coordinamento.

Vorrei riagganciarci all'audizione del Ministro del lavoro per ricordare la dimensione purtroppo internazionale del fenomeno dello sfruttamento minorile che richiede, in vista di un auspicabile ridimensionamento, l'intervento e il coinvolgimento delle diverse forze interessate, sul versante della scuola, in campo sociale e sanitario. Ricordo a tale riguardo che a giungo si svolgerà la conferenza internazionale del lavoro incentrata sulle forme di controllo e d'intervento a tutela degli *standard* minimi di lavoro. In quella sede verrà riservato un posto di rilievo al divieto di lavoro per i minori, con l'impegno di tutti gli Stati membri di realizzare azioni comuni per fronteggiare questo fenomeno presente soprattutto nei paesi in via di sviluppo, ma non irrilevante, come è tristemente noto, nei paesi a più alta industrializzazione come il nostro.

Per quanto riguarda l'Amministrazione che rappresento, vorrei richiamare l'attenzione proprio sugli strumenti messi in cantiere per combattere il fenomeno del lavoro sommerso nel quale va ricompreso quello ben più grave del lavoro minorile, cominciando dal versante dei controlli e delle ispezioni. In questo campo l'impegno, come è noto, è stato quello di rafforzare gli organi di vigilanza, sia attraverso nuove assunzioni (circa 650 unità da adibire prevalentemente a funzioni ispettive) che attraverso l'utilizzo dei dipendenti dell'Amministrazione già adibiti al collocamento. Ciò in relazione alle modificazioni sostanziali derivanti dalla riorganizzazione del Ministero per effetto del conferimento di funzioni alle regioni (come quelle dell'impiego), ai sensi del decreto legislativo n. 469 del 1997. Nei prossimi mesi andremo a concretizzare anche la mobilità interministeriale a livello regionale, come previsto dalla legge collegata alla finanziaria; il regolamento di attuazione è stato definito nella giornata odierna e sarà portato all'esame delle Commissioni entro il corrente anno.

In particolare, nell'ambito dell'attività di vigilanza nei luoghi di lavoro, oltre alla programmazione ordinaria svolta dalle Direzioni del lavoro, l'Amministrazione, e per essa il servizio centrale dell'ispettorato del lavoro, ha svolto speciali interventi sul lavoro nero e minorile. A tal fine sono stati costituiti a livello centrale gruppi operativi composti da

ispettori del lavoro e da militari dell'Arma dei carabinieri appartenenti al Nucleo in forza presso gli uffici del Ministero.

Gli elementi pervenuti al servizio centrale dell'ispettorato da parte degli uffici periferici, nonché le tabelle relative alla vigilanza effettuata nel corso del corrente anno dai gruppi operativi citati (dal 21 febbraio all'8 marzo 1998) nelle province di Taranto e Lecce sono messi a disposizione della Commissione che potrà prenderne visione.

A tale riguardo vorrei fornire alcuni dati relativi al periodo suddetto. Sono state ispezionate aziende per un totale di circa un migliaio di lavoratori. Sono state identificate 797 persone, i lavoratori trovati intenti al lavoro sono stati 768. Di questi, sono risultati in nero 322, mentre i lavoratori irregolarmente assunti sono risultati 356. I lavoratori minori illecitamente adibiti o occupati al lavoro sono stati 33. Sono state sporte 17 denunce penali a carico di 10 datori di lavoro. I lavoratori extracomunitari trovati al lavoro sono stati 5, di cui 1 clandestino e 1 irregolarmente assunto o adibito al lavoro. Gli illeciti amministrativi emersi e ipotizzabili sono stati 1.302, le relative sanzioni amministrative 315 milioni. Le evasioni contributive emerse e ipotizzabili si riferiscono a imponibili retributivi pari a 3.200 milioni, riguardanti 493 lavoratori. Mi riservo di presentare successivamente i dati riguardanti altre provincie italiane.

C'è da dire che il fenomeno del lavoro minorile trova maggiori difficoltà ad emergere, specie perchè inserito in un più vasto ambito di illegalità diffusa, associandosi a fenomeni di abbandono della scuola dell'obbligo e di devianze connesse a particolari situazioni familiari. In tale situazione l'attività di controllo e di vigilanza non sempre consente un'efficace azione di prevenzione in considerazione del fatto che essa si svolge essenzialmente sul piano repressivo, senza organici e sistematici coordinamenti con le altre istituzioni pubbliche (provveditorati agli studi, forze di polizia, eccetera).

Gli strumenti disponibili alla fine diventano solo di tipo repressivo, per quanto riguarda gli interventi di breve periodo. Se parliamo invece di una programmazione di lungo periodo occorre mettere in campo, e di questo si è discusso a lungo in diverse sedi, tutte le forze coinvolte. Un riequilibrio sociale e morale, che passa per un miglioramento della scuola, chiamata sempre più a divenire servizio pubblico, nonché dell'assistenza per le fasce realmente più deboli. È noto l'impegno del Governo in questo campo. A questo proposito vorrei ricordare che nel mese di aprile dello scorso anno è stato presentato in Parlamento il piano d'azione del Governo per l'infanzia e l'adolescenza che prevede diverse forme di intervento. Uno primi provvedimenti approvato sulla base di questo piano è la legge n. 285 del 1997, recante disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

Sul versante normativo è da evidenziare, inoltre, che le sanzioni penali previste per la violazione delle disposizioni sulla tutela psico-fisica dei minori sono state riqualificate ed inasprite anche mediante l'individuazione di specifiche responsabilità delle persone investite di autorità o incaricate della vigilanza sui minori. Credo possa dirsi

che, sotto il profilo strettamente normativo, è assicurata ampia tutela anche se, come ho anticipato, questo non risulta comunque sufficiente.

Per quanto riguarda i fatti specifici sui quali l'atto parlamentare si incentra, il competente ufficio periferico ha reso noto quanto segue.

L'Arma dei carabinieri della Compagnia di Randazzo, di propria iniziativa, quindi senza raccordo con il locale ispettorato del lavoro ha provveduto ad effettuare 18 accessi ispettivi presso industrie di confezioni site nel comune di Randazzo e 16 in quello di Bronte. A seguito di tali accessi sono state individuate delle ipotesi di reato relative alla violazione della legge sulla tutela del lavoro minorile, in ordine alle quali è stata inviata una relazione alla procura della Repubblica. Il competente ispettorato del lavoro ha reso inoltre noto che, nel corso degli ultimi tre anni, sono state ispezionate, nella zona del catanese, 38 stabilimenti di confezioni tessili. In seguito alle predette ispezioni sono stati inviati rapporti all'autorità giudiziaria essendo emerse violazioni di natura penale e amministrativa.

Sul fronte delle iniziative assunte per fronteggiare il problema della dispersione scolastica, in diretto collegamento con lo sfruttamento minorile, abbiamo ricevuto, dalla competente Amministrazione, le seguenti informazioni.

Il Ministero della pubblica istruzione da tempo ha avviato un programma di intervento per la prevenzione del disagio e della dispersione scolastica promuovendo, a partire dal 1994, la realizzazione di piani provinciali articolati sul territorio, con particolare attenzione alle aree di maggiore rischio.

A livello provinciale sono stati costituiti osservatori con rappresentanti delle varie istituzioni che costituiscono strutture operative per correlare conoscenza-programmazione-organizzazione degli interventi e verifica. Hanno, infatti, il compito di monitorare il fenomeno del disagio e della dispersione scolastica, formulare specifici programmi di intervento, attivare progetti innovativi sul territorio e nelle scuole.

Con la già richiamata legge n. 285 del 1997, è stato previsto anche il finanziamento di piani territoriali di intervento integrati (enti locali, provveditorati agli studi, aziende sanitarie locali, centri per la giustizia minorile) approvati dagli enti locali con accordi di programma.

Non ci si può nascondere che la soluzione definitiva del problema può raggiungersi solo attraverso una crescita morale della società civile, che spesso si è mobilitata, attraverso la costituzione di associazioni finalizzate, anche in modo indiretto, a scardinare il substrato economico che induce allo sfruttamento dei minori. Mi riferisco a quelle associazioni che hanno sensibilizzato l'opinione pubblica sulle modalità di produzione di taluni prodotti presenti sui mercati dei paesi industrializzati. A questi segnali di crescita e di una maggiore consapevolezza del vivere civile l'azione di Governo dovrà dare il giusto orientamento e i giusti sbocchi. A tale scopo è stata istituita una Commissione di studio sul lavoro nero minorile.

MANZI. Vorrei ringraziare il sottosegretario Pizzinato per la sua esposizione, che dà un quadro abbastanza completo del problema.

Credo di capire – anche per le cose che abbiamo sentito oggi – che ultimamente nel nostro paese, con questo rafforzamento dei controlli – non tanti, perchè poi si tratta di pochi carabinieri – ci sia stato un certo cambiamento. Dalle notizie di stampa sentiamo che qua e là avvengono controlli e si accertano fatti che evidentemente esistevano da tempo e che mai nessuno aveva messo in risalto.

Se da una parte dobbiamo prendere atto che qualcosa sta cambiando e che finalmente esiste un maggior controllo, dall'altra, dobbiamo purtroppo riconoscere che siamo lontani dall'averne un minimo di garanzia. Quando nel comune di Bronte nel settore delle confezioni il 90 per cento degli addetti lavora in nero, evidentemente è un fatto noto a chiunque vive in quel paese, sindaco compreso. Avrete letto tutti della lettera scritta da una famiglia di Enna, ne parlano tutti adesso: non sapevano addirittura come fare per mangiare, e il sindaco di quel paese ha affermato che non è vero che sono tutti disoccupati, e che saltuariamente il 70 per cento lavora in nero. In pratica, è diventata la norma.

È evidente che, se da una parte dobbiamo riconoscere che il Governo, almeno in questi ultimi tempi, si sta orientando a muovere le uniche istituzioni che a quanto sembra siano disposte a farlo, dispiace che siano dovuti intervenire i carabinieri per prendere coscienza di questa realtà. Penso che avremmo dovuto saperlo da aveva queste competenze.

Ben vengano questi controlli, però credo che la gravità della situazione ponga la necessità di rivedere le sanzioni previste per il lavoro minorile e tutto quello che riguarda questi abusi, perchè evidentemente ci troviamo davanti una categoria che non chiamerei imprenditori ma avventurieri, gente che evidentemente opera sul filo della legge per avere certi profitti e sfrutta anche ragazzi di dieci anni, come in questo caso.

Ringrazio nuovamente il sottosegretario Pizzinato, ma chiedo, se possibile, un maggiore impegno da parte dell'ispettorato per garantire un controllo più incisivo del lavoro minorile e lavoro nero.

Mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Tapparo.

TAPPARO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Visto il caso dell'appalto per le pulizie presso la società GFT (Gruppo finanziario tessile) vinto dalla cooperativa Idea 2 di Torino, che non ha assunto i dipendenti della precedente impresa che svolgeva le pulizie, con la conseguente mobilitazione dei lavoratori per ottenere l'assunzione a condizioni contrattuali e retributive analoghe alle precedenti, così come previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro per le imprese di pulizia e dagli accordi intersindacali vigenti nella provincia di Torino; rilevato che la cooperativa Idea 2 propone solo un rapporto in qualità di soci lavoratori, a condizioni economiche e normative di gran lunga inferiori a quelle precedenti e previo versamento da parte dei lavoratori delle quote di conferimento nella cooperativa, per circa 400.000 lire a testa;

considerato che soprattutto nel settore dei servizi è ormai dilagante e appare incontrollabile la diffusione di cooperative spurie dalle quali esula ogni scopo mutualistico, che si pongono sul mercato come vere e proprie imprese, e talvolta, come nel caso della Idea 2, sono bracci operativi delle imprese stesse, che in tal modo scaricano per intero sui lavoratori la riduzione dei costi, alterando i rapporti di corretta concorrenza;

constatato che sempre più sovente queste cooperative spurie si rendono inadempienti verso gli istituti previdenziali e nei confronti dei lavoratori per le ultime spettanze del rapporto e terminato il loro ciclo di vita, spesso assai breve, letteralmente si eclissano, rendendo in tal modo difficile o impossibile il recupero di quanto non corrisposto all'INPS e ai lavoratori;

tenuto conto che le imprese committenti (in vari casi ci sono anche enti pubblici) utilizzano spregiudicatamente l'opportunità di disporre di cooperative spurie, pur consapevoli che per l'esiguità del prezzo corrisposto è matematicamente impossibile che ai lavoratori vengano corrisposte retribuzioni corrette o anche solo decenti e che vengano versati i contributi previdenziali, in tal modo alimentando la piaga delle cooperative spurie e della pirateria imprenditoriale,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure urgenti ed efficaci si intenda assumere per contrastare il fenomeno della proliferazione delle cooperative spurie che, pur usufruendo dei benefici e delle garanzie esistenti nel settore, alterano in modo illegale la libera concorrenza, rendono ulteriormente precarie le condizioni dei lavoratori e concorrono ad accrescere il *deficit* dell'INPS;

come si ritenga che possa restare senza conseguenze il comportamento delle aziende committenti, responsabili anch'esse in modo diretto delle illegalità diffuse nel settore.

(3-01627)

PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.*

L'atto parlamentare che mi accingo a discutere è relativo alla società GFT (Gruppo finanziario tessile), in particolare alla specifica situazione creatasi relativamente all'appalto per le pulizie presso la stessa aggiudicato alla società cooperativa «Idea» di Torino.

Voglio subito anticipare che non sarò in grado, in questa sede, di dare compiuta risposta a tutti i quesiti posti dal senatore, limitandomi, per ora, a fotografare la situazione esistente. Preciso, però, che l'Amministrazione sta già provvedendo a disporre una ispezione diretta all'accertamento del rispetto della normativa vigente per il settore, con particolare attenzione su quegli elementi che potrebbero connotare la cooperativa in questione come spuria. Ricordo che è stata già data risposta ad una interrogazione di analogo contenuto nella seduta del 12 marzo presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati.

La società cooperativa «Idea» a responsabilità limitata è iscritta dal 12 marzo 1996 al registro prefettizio nella sezione «produzione-la-

voro». Lo statuto evidenzia come scopo sociale quello di ottenere, mediante l'autogestione dell'impresa che ne è l'oggetto, continuità di occupazione lavorativa alle migliori condizioni economiche, sociali e professionali.

Con decorrenza 1° febbraio 1998, la cooperativa in argomento ha dei lavori di pulizie presso tutti gli stabilimenti del GFT (Gruppo finanziario tessile) (sia in provincia di Torino che in altre provincie) subentrando all'impresa SIMET s.r.l. che gestiva in precedenza il medesimo appalto.

La cooperativa, secondo quanto sancito dal 20 comma dell'articolo 5 dello statuto sociale, non può avere dipendenti ma solo soci-lavoratori; pertanto ha comunicato per iscritto a tutti gli ex dipendenti della SIMET s.r.l., già operanti nell'appalto in argomento, la disponibilità ad integrarli nella propria compagine sociale, in qualità di soci lavoratori, con decorrenza 1° febbraio 1998.

Nessuno dei lavoratori, tra coloro che operavano negli stabilimenti del Gruppo finanziario tessile di Torino e provincia, ha accettato la proposta di essere ammesso presso la cooperativa in qualità di socio lavoratore e pertanto, presso detti stabilimenti, non opera più nessuno degli ex dipendenti della SIMET s.r.l.

Per tale motivo la cooperativa ha ammesso nuovi soci lavoratori con decorrenza 2 febbraio, per integrare il proprio organico al fine di fronteggiare gli impegni derivanti dall'acquisizione del nuovo appalto.

I nuovi soci, all'atto dell'ammissione hanno dovuto, ai sensi dell'articolo 8 dello statuto, versare la quota sociale unitamente al cosiddetto sovrapprezzo fissato dal consiglio di amministrazione.

Per l'anno 1998 la quota di iscrizione ammonta a lire 60.000 ed il sovrapprezzo a lire 300.000.

Per il resto, la posizione giuridica e contrattuale dei nuovi soci è equiparata a quella degli altri soci.

Quando avremo ulteriori informazioni da parte della Direzione del lavoro di Torino potremo integrare l'attuale risposta.

TAPPARO. Ringrazio il Sottosegretario, anche se speravo che attraverso la mia interrogazione si cogliesse la dimensione più generale del problema evidenziato.

Le imprese, anche imprese importanti come il gruppo finanziario tessile (ma potrei citare altre grandi e medie imprese) stanno esternalizzando moltissime delle loro funzioni, affidando a terzi la gestione di parti anche complesse del loro ciclo produttivo. Quindi non solo attività di pulizia, come in questo caso, ma anche movimentazione di materiali, gestione dei magazzini e così via.

Se non si effettua un controllo adeguato del carattere mutualistico della cooperativa, che giustifichi la legislazione di sostegno e di attenzione ad essa riservata, c'è il rischio che attraverso il meccanismo della cooperazione nascano camuffate imprese che usano la cooperativa come strumento o braccio operativo. Sono frequenti infatti i casi di cooperative spurie che si rendono inadempienti per quanto riguarda le incombenze previdenziali e le ultime spettanze dei lavoratori, il più delle volte

sparendo nel nulla così che l'azione di recupero e di tutela dei diritti è impossibile.

Va anche detto che spesso le imprese committenti sono enti pubblici che senza andare troppo per il sottile ricorrono a questo tipo di cooperative. Soprattutto quelle imprese che sono attente e pronte ad utilizzare gli strumenti previsti dalla legge sul versante della politica industriale e su quello della politica del lavoro dovrebbero avere una responsabilità maggiore.

Il caso di questa cooperativa rompe un pò il ghiaccio - è questo l'aspetto positivo dell'ispezione - e dovrebbe indurre il Governo a portare avanti una decisa azione di controllo sistematico e permanente. La proliferazione di queste cooperative spurie altera la dialettica della competizione del mercato, distorce la competitività, oltre a far gravare sui lavoratori condizioni estremamente pesanti: per esempio, non si rispetta l'obbligo per le imprese di pulizia di assumere i lavoratori dell'impresa precedente, come previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro e da un accordo intersindacale che vige nella provincia di Torino. Attraverso questo meccanismo è stata tagliata radicalmente la retribuzione oraria precedentemente percepita dai lavoratori delle pulizie nel gruppo finanziario tessile.

Si tratta dunque di un fenomeno che si sta estendendo ad altre aziende. L'accrescimento della flessibilità da parte di molte imprese viene perseguito attraverso l'utilizzo di manodopera a tempo determinato (talvolta si aggiungerà anche l'affitto di manodopera) e l'uso sistematico di queste cooperative atipiche: così si arriva a comprimere fino al 30-40 per cento il ricorso al lavoro a tempo indeterminato.

Questa interrogazione, signor Sottosegretario, vuole rappresentare un campanello d'allarme affinché il Governo si attivi con forza per salvaguardare i giusti diritti del sistema cooperativo, quello vero, quello basato sulla mutualità, che addirittura potrebbe essere danneggiato dalla degenerazione dell'uso dei benefici.

Mi auguro che a seguito dell'approfondimento che il Sottosegretario ha annunciato scaturiscano atteggiamenti concreti. Non mi posso dichiarare pienamente soddisfatto della risposta e auspico comportamenti concreti tali da assicurare circa l'intenzione del Governo di intervenire con determinazione sul problema.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,40.